

Presentate le liste per il congresso regionale

Un profondo travaglio nella DC

Quattro liste ad Ancona, Pesaro, Ascoli, tre a Macerata - Molti leaders democristiani si tengono in disparte - Difficile il processo di rinnovamento - In tutte le mozioni la consapevolezza dell'esigenza di misurarsi con il PCI - Vecchie logiche di potere si affiancano alle novità

Ferve l'attività di partito in vista delle conferenze di organizzazione

PESARO, 3 Neppure in occasione del periodo comprendente le festività di fine anno vi è stato un rallentamento nell'attività del Partito in tutta la provincia di Pesaro e Urbino. Il programma delle scadenze per le conferenze zonali di organizzazione non l'avrebbe consentito.

Si va verso queste importanti assise di partito nell'ambito di una situazione politica complessa, difficile e piena di incertezze, che rispecchia in tutto e per tutto il gravissimo momento economico - fatto di inflazione e disoccupazione - che il Paese attraversa.

Su questo tema, ma anche su tutta una serie di altre questioni, si è sviluppata la partecipazione di migliaia di comunisti e simpatizzanti nei 199 congressi «aperti» di sezione.

Il rilievo centrale nei temi discussi non poteva non avere il ruolo nuovo assunto dal nostro partito e i problemi di adeguamento politico e organizzativo che l'avanzata di giugno - in particolare, la massiccia nella nostra provincia e che ha consentito, con i circa 20 mila nuovi iscritti comunisti - l'ingresso delle alleanze democratiche in tanti nuovi comuni - ha posto esplicitamente. Ed è in questa direzione che un contributo di iniziative di sezione è emerso dal fitto dibattito.

Giovani, donne, lavoratori, cittadini hanno discusso, si sono confrontati per dare una linea precisa di impegno grande, ma che dovrà svilupparsi e coinvolgere nuovi compagni e simpatizzanti per riuscire a raggiungere gli obiettivi che il Partito si è dato: obiettivi di carattere politico, organizzativo e finanziario.

Intanto bisogna dire subito che si è consolidata la base sulla quale fondare con fiducia tutta l'attività e per farla corrispondere ad adeguatezza all'aumentato consenso di questi ultimi mesi.

Ci riferiamo al rinnovamento dei quadri dirigenti ad ogni livello. Dalle sezioni più «importanti» per numero di iscritti e localizzazione alle più piccole e periferiche, una nuova ondata di giovani compagni e compagne ha assunto incarichi nuovi di direzione e responsabilità nell'impetuoso rinnovamento nella continuità», da sempre caratteristica peculiare del Partito comunista. E che la strada battuta sia quella giusta, pur con errori e ritardi - lo si è verificato dal consenso e dalla fiducia così largamente espressi dall'opinione pubblica che hanno individuato nel nostro Partito - più che in qualsiasi altra forza - l'impegno politico attento e arguto, mai strumentale, verso la questione giovanile.

La presenza attiva di tanti giovani compagni e compagne in ogni istanza del Partito è un dato di essenziale rilievo, tale da contribuire con un apporto di idee e di lotte ad estendere il nostro prestigio e la nostra influenza.

In ognuna delle sette zone in cui è suddivisa provincialmente la struttura organizzativa del nostro Partito (che corrispondono grosso modo ad alcune provincie di Pesaro e Fano e alle antiche Comunità montane) il dibattito nei congressi di sezione ha fatto riferimento e si è sviluppato attorno a documenti elaborati dagli organismi dirigenti di zona. Il metodo seguito ha favorito una maggiore organicità della discussione in modo da farla riflettere il più possibile dall'astrazione e per incentrarla sui problemi specifici del territorio.

Risultato e sintesi dei 199 congressi di sezione (momento anche questo di reclutamento e proselitismo, per la partecipazione di numerosi amici e simpatizzanti; non iscritti) saranno le sette conferenze di organizzazione, al termine delle quali saranno eletti i nuovi organismi dirigenti dei comitati di zona.

Il calendario prevede per il 10 e 11 gennaio le Conferenze di organizzazione di Pesaro e Cagli; per il 17 e 18 per la zona di Fano il compagno Claudio Verdini, segretario regionale; ad Urbino il segretario provinciale Glergo Torpato; a Macerata Feltria Escambrone; Grosseto i compagni Aldo Amati e Roberto Severi, membri della segreteria provinciale. All'ultima conferenza di organizzazione della zona di Nova Feltina parteciperà il compagno Marcello Stefanini del Comitato centrale del PCI.

Le conclusioni dei lavori saranno rese pubbliche.

Peppe Mascioni

ANCONA, 3 Stiamo entrando nella stagione dei congressi e l'attività delle forze politiche è sempre più caratterizzata da questa scadenza.

L'esperienza politica che si sta vivendo nella nostra regione, dopo il 15 giugno con l'insediamento del Governo regionale ed i nuovi rapporti instaurati tra le forze politiche anche a livello di molti Enti Locali, fa guardare alle vicende congressuali con un particolare interesse.

E' logico che fra i congressi si assumono note rilevanti di quelle della DC anche per la scelta fatta da Claffi, Negri e Tamborini di aderire all'iniziativa Arnaud per il superamento delle correnti. Proprio in questi giorni sono state presentate le liste per il congresso regionale dc e si possono fare alcune prime riflessioni.

Il dato più evidente è che dalle liste, eccezion fatta per Foschi e Tamborini a Macerata e De Cecci ad Ascoli, i leaders marchigiani si sono tenuti, per il momento, fuori da un impegno diretto. Una scelta positiva, se questo vuol essere un contributo alla distensione, al confronto sereno, ad un diverso modo di gestire il partito; un atteggiamento negativo se in fondo invece sono sempre gli stessi a tirare le fila, ma dietro il paravento e per interposta persona.

Ad Ancona, Ascoli e Pesaro sono presentati 4 liste; a Macerata 3. Al di là dei nominalismi di lista le situazioni sono contraddittorie e diverse: le liste hanno fatto più o meno quadrato attorno alle liste presenti in tutte e quattro le province e che si rifanno alla «linea Zaccagnini». C'è dunque da precisare che a Pesaro e ad Ascoli il maggior peso lo ha Forze Nuove anche perché, ad Ascoli, dopo la vicenda Mascioni, la lista dorotea, mentre il sindaco di Macerata Vinciguerra la terza, quella indicata come «scelta popo-

lare» e che si dice molto vicina all'«Claffi». Sono presenti, in quest'ultima lista, elementi provenienti dalla sinistra, ex dorotei, ex fanfaniani, acilisti, esponenti del movimento cooperativo, membri di Comunione e Liberazione ed altre organizzazioni collaterali alla DC.

Per esplicito, a situazione maceratese va, comunque, tenuto presente che in questa provincia, dall'ultimo congresso tutt'ora in atto un accordo di potere fra Foschi e Tamborini; pertanto non appare del tutto scontato che i candidati della sinistra rappresentino gli interlocutori più aperti rispetto al nuovo quadro politico.

Per Ascoli è ovvio che per il rinnovo del Consiglio Comunale. Non a caso tre ex sindaci della città, Saldari, Alberti, Cataldi, qualche giorno fa hanno rilasciato dichiarazioni al Resto del Carlino su posizioni di tipo anticomunismo e, nel tentativo di uscire dal leno e lungo isolamento, hanno rivendicato un proprio spazio in vista di una competizione elettorale.

A livello di liste, Forze Nuove, come ricordato, è largamente la «linea Zaccagnini». De Cecci, Foschi e la dorotea; non mancano tra questi candidati elementi, soprattutto giovani, che hanno lasciato Foschi e Cecci si sono staccati dal doroteo e Marconi e Clavetti hanno lasciato Foschi e Cecci. Non è emersa in questa prima fase della battaglia congressuale.

Nel maceratese, anche per il minor numero di liste presenti, la situazione appare relativamente più indecifrabile. Il rimescolamento di nomi fra i vari gruppi è stato più rilevante: Marengo e Cecci si sono staccati dal doroteo e Marconi e Clavetti hanno lasciato Foschi e Cecci. Non è emersa in questa prima fase della battaglia congressuale.

ne di posizioni. Sono presenti 4 liste, una della sinistra, una degli amici di Forlani, quella di Comunione e Liberazione, che si ricollega a personaggi abbastanza chiusi, ed una di uomini dell'Associazione degli Artigiani (semberebbe collocarsi vicino alle posizioni dorotee).

Una situazione complessiva regionale confusa e contraddittoria che potrebbe chiarirsi con la lettura delle mozioni che sorreggono le diverse candidature, ma di cui si conosce ancora troppo poco. Risulta, comunque, una certa e diffusa consapevolezza, in tutte le mozioni, della gravità della situazione e della crisi della DC, della esigenza di misurarsi con il PCI, anche se poi le conseguenze tratte sono diverse e contrastanti. Si ha anche la sensazione di una certa strumentalità nel presentare le posizioni politiche; ad esempio la mozione di Foschi e Cecci si pone nelle enunciazioni più a sinistra della sinistra dc.

Circola negli ambienti più sensibili ed aperti della DC un'idea di un certo scorporamento per come si è presentata questa prima fase congressuale e si esprimono timori di un processo di rinnovamento del partito, i tempi stretti del congresso, certe logiche non ancora superate, riassorbono ulteriormente le poche novità che a fatica stanno emergendo. Tutto sta a dimostrare quanto difficile e travagliato sia il processo di rinnovamento della DC.

Non vogliamo né possiamo esprimere giudizi definitivi; è troppo presto e la situazione è aperta a diverse soluzioni.

Una sola cosa è certa: la gravità della situazione, la crisi del Paese e delle Marche richiedono, e con urgenza, anche alla DC un contributo positivo che può venire solo se si dà uno scorporamento al modo di fare politica, di gestire il potere ed il partito.

Bruno Bravetti

reagisce con la forza della disperazione e con tutta la probabilità riconosce l'assolutore; quest'ultimo allora sferra una pugnalata mortale al costato, si impossessa del denaro (nella eccitazione non si accorge nemmeno della caduta del monete; comunque, non perde tempo a raccogliere) e abbandona senza essere notato da alcuna persona il deposito.

A quanto poteva ammontare l'incasso della giornata? Le sorelle dicono: non oltre le 100.000 lire. Quella modesta somma, dunque, sarebbe il prezzo del delitto.

Gli inquirenti (e indagini sono dirette dal sostituto procuratore della Repubblica dott. Hinnia Danesi), pur prestando la dovuta attenzione all'ipotesi della rapina, stanno valutando la possibilità di altri moventi che, come abbiamo detto, è la strada per giungere alla identificazione dell'autore del barbaro delitto.

Polizia e carabinieri, subito dopo la scoperta del corpo esanime dei Bambozzi, hanno circondato Piano San Lazzaro: auto e pattuglie ovunque. Il delitto era stato commesso appena mezz'ora prima. Ma l'assassino aveva fatto in tempo a mettersi al sicuro. Non ha lasciato alcuna traccia.

Nel tardo pomeriggio di oggi si è appreso che l'arma del delitto è stata rinvenuta: si tratta di un coltello da cucina. Inoltre si è appreso che l'incasso della giornata è stato - del tutto innocente - tolto dalla tasca del Bambozzi dal nipote durante il trasporto all'ospedale. Si esclude pertanto l'omicidio per rapina.

M. Zaccagnini

Aperta ieri la mostra documentaria a S. Maria della Piazza

Ancona: come si restaura una chiesa sotto gli occhi dei cittadini

Il tempio monumentale rimarrà aperto al pubblico in una fase dei delicati lavori di ripristino - Un modo per aprire alla collettività la gestione dei beni culturali - Rinvenuti ultimamente mosaici romani e tratti di mura greche

Dopo tanti anni, ieri sera i cittadini di Ancona hanno di nuovo ammirato gli interni della magnifica Chiesa di Santa Maria della Piazza, uno dei monumenti più suggestivi della città collocato nel cuore del vecchio centro, ad un passo dal porto dorico. L'iniziativa di aprire il tempio al pubblico in una fase dei delicati lavori di restauro è partita dalle Soprintendenze ai monumenti e alle antichità (con la collaborazione del Comune e dell'Archivio di Stato) ed vuole compiere infatti un'importante operazione culturale - del tutto nuova per la città e per questo di maggior interesse - quella cioè di «aprire il bene culturale al cittadino», aprire la gestione alla collettività. Un'operazione che non va necessariamente a lavoro ultimato, secondo una vecchia logica, allorché cioè il monumento assume un aspetto per così dire definitivo, ma in una fase del «divenire» del monumento stesso. E tale soluzione è tanto più possibile ed entusiasmante con il tempio romanico di Santa Maria, una chiesa che si è incredibilmente trasformata nei secoli, una specie di serigno prezioso che continua a saltar fuori gioielli di nuova foggia.



L'interno della magnifica chiesa di S. Maria della Piazza. Si notano nello scavo le vestigia del tempio paleocristiano

Teri sera i numerosi visitatori (la chiesa è molto cara agli anconitani, più di altre, poiché ha accompagnato da «protocristiana» le vicende della città) hanno avuto un quadro sufficientemente esatto della storia del monumento e delle diverse fasi dell'impegnativo lavoro di restauro.

La mostra documentaria (foto, grafici, studi planimetrici) sul lato destro; al centro il nuovo scavo che si apre solo in parte le vestigia della chiesa paleocristiana sottostante, gli stupendi pavimenti di mosaico romano; a sinistra la chiesa attuale, restaurata e ripulita, che si aggiungono agli altri due strati risalenti ai lavori del Serra nel 1924. Un sistema di serelle solleva i preziosi reperti dal suolo.

«E' stato veramente emozionante - ha dichiarato alla stampa l'architetto Luigi Pollicetti, sovrintendente ai monumenti - rinvenire nel corso dei lavori un consistente tratto di mura urbane greche, che sembrano coincidere con la parte terminale della città. Sensazioni di questo genere debbono poter essere patrimonio di tutti la collettività. Si tratta di suscitare e valorizzare questo nuovo tipo di sensibilità verso la testimonianza culturale e civile del restauro così impostato, l'iniziativa che abbiamo voluto, dovrebbe servire a questo, pur negli angusti limiti di tempo e di spazio, di una chiara organizzazione e dalle difficoltà economiche: far diventare la Chiesa una pagina di storia sempre leggibile».

Il principio seguito, per spiegare davanti agli occhi dei visitatori le successive fasi della trasformazione della Chiesa, è quello di non cambiare alcuna traccia di ciò che si è fatto, ma di far risaltare il più possibile deffrabbili. Così si può osservare l'antica costruzione romana dell'abside e della scala, il livello dell'abbassamento operato nel 1700, la equa proporzione scelta oggi dagli interventi. Tra l'altro l'intervento di restauro in questa chiesa si manifesta particolarmente oneroso sia finanziariamente che tecnicamente, soprattutto perché Santa Maria poggia su materiale da diporto per corso da infiltrazioni d'acqua marina e di falda; il sottosuolo necessita infatti di una opera di impermeabilizzazione e di riassorbimento, che verrà compiuta nel corso dell'anno.

A metà del 1975 appunto si renderà accessibile la parte superiore del tempio (la «prima chiesa»). Per il momento intanto le due chiese sono ben distinte e si vedono attraverso le belle fotografie che fanno parte della mostra. Purtroppo tra dieci giorni però le porte di Santa Maria della Piazza saranno di nuovo chiuse al pubblico (quantità di cittadini, giovani, studenti potranno conoscere l'iniziativa?) e non solo in una realizzazione di un nuovo rapporto fra bene culturale e collettività (gli anconitani non conoscono i tesori nascosti della loro città, ma anche un impegno più puntuale da parte dell'Ente locale, un modo nuovo d'essere delle stesse Soprintendenze. E non siamo noi a dirlo, ma i responsabili della Soprintendenza ai monumenti ha voluto discutere, insieme ai rappresentanti della stampa.

Avviso
ANCONA, 3. Il Consiglio d'Amministrazione dell'Opera Universitaria avverte che dal giorno 12 gennaio 1973 comincerà ad erogare agli studenti aventi diritto secondo la legge vigente la prima rata del prestito per il 1973-74.

La scelta di attribuire una parte del prestito a servizi (buoni pasto, tesseri, ATMA e COTRAN, buoni libro, ecc.) ha permesso alle Amministrazioni di accelerare i tempi di erogazione. Il Ministero, infatti, non ha ancora accreditato lo stanziamento che, come già scritto, non arriverà prima del mese di marzo-aprile.

I cinema nelle Marche

ANCONA
ALHAMBRA: Mark il poliziotto
ASTRA: Giubbe rosse
ENEL: Juppy da
GOLDEN: Attila al buffone
ITALIA: Buena fortuna neppure
MARCHETTI: Emanuela nera
METROPOLITAN: I tre giorni del condor
SALOTTO: L'anatra all'arancia
SUPERCINEMA COPPI: L'anatra all'arancia
PRELUSI (Falconara): I quattro dell'apocalisse

PESARO
ASTRA: Stringi i denti e val
DUSE: L'anatra all'arancia
MODERNO: Attila al buffone
NUOVO FIORE: Lo squale

MACERATA
CAIROLI: Il vento e il leone
CORSO: L'isola sul tetto del mondo
ITALIA: Lo squale
EXCELSIOR: Fimpen il goleador
SIFERISTERO: La nuora giovane

RECANATI
NUOVO: Via gar 15
PERSTIANI: Appuntamento con l'assassino

PORTO POTENZA PICENA
AURORA: Fiamme su New York
ENAL: Piangere... il telefono

ASCOLI PICENO
FILARMONICI: Una sera d'inferno
DUSE: Lo squale
PICENO: Di tre sette ce n'è uno
EXCELSIOR: Mark il poliziotto
SUAPE: La prima
VENTIDUE BASSO: L'infermiera

SAN BENEDETTO DEL TRONTO
CALABRESI: Lo squale
DELLE PALME: L'infermiera
POMPINI: Attila al buffone

itaturst
L'ESTER, LA VACANZA
MEETINGS E VIAGGI DI STUDIO

Il corpo è stato rinvenuto, cadavere, nel suo magazzino

Ucciso commerciante ad Ancona

L'anziana vittima, Adolfo Bambozzi, prima stordito con un colpo al capo poi finito con una pugnalata - Gestiva un negozio di ferramenta nel popolare quartiere di Piano San Lazzaro - Sembra, dai primi accertamenti, da escludere l'omicidio a scopo di rapina

ANCONA, 3 Da ieri sera, da quando verso le 21 sono stati avvertiti della uccisione del commerciante Adolfo Bambozzi, polizia e carabinieri sono impegnati ad accertare il movente del delitto. Adolfo Bambozzi è stato pugnalato nel suo magazzino di ferramenta? Rispondere a questo interrogativo significa fare un grosso passo in avanti nella individuazione dell'assassino.

A scoprire il corpo del Bambozzi riverso a terra, con i vestiti intrisi di sangue, per prima è stata la sorella Elena. L'uomo è stato colpito violentemente con un'arma acuminata, ad altezza di petto sinistro, questa ferita con tutta probabilità ha provocato la morte e, ripetutamente, con un oggetto pesante alla testa. All'ospedale regionale, dove è stato trasportato con un'autocisterna della Croce Gialla, i medici del pronto soccorso non poterono che constatare il decesso.

Adolfo Bambozzi - 67 anni - era molto noto nella zona di Piano San Lazzaro, un popolare quartiere anconitano. Nel giorno gestiva, praticamente da quando era ragazzo, un negozio e un magazzino di ferramenta. Non era sposato e viveva con tre anziane sorelle (Elena, che lo aiutava nelle vendite, Tilde e Irma, la più giovane). Molto riservato, schivo, con poche amicizie, addezza Bambozzi trascorreva praticamente le sue giornate fra negozio e magazzino, fra scalcioni: di chiavi, fondini di ferro e trapezoidi. Proprio lì, ai piedi di uno scaffale, ha finito tragicamente la sua esistenza. In casa, sita a pochi passi dal magazzino (via Macerata), le sorelle lo attendevano per la cena.

«E' stato un ragazzo, un cliente», racconta Tilde Bambozzi che è venuto su verso le 20.30 per avvertirci che il locale era aperto e illuminato, ma deserto; che aveva anche provato a chiamare senza ricevere risposta. Allora è scesa Elena per vedere che cosa era successo».

Il corpo del commerciante era nel retrobottega. L'arma del delitto non è stata rinvenuta. Unico elemento di una certa consistenza, varie monete di metallo sparse attorno alla vittima.

Secondo le sorelle ed altri parenti il Bambozzi era solito tenere con sé in una delle tasche dei pantaloni, l'incasso della giornata. Ebbene, ad addosso al commerciante, ai inquirenti non hanno trovato un soldo.

Di qui la prima ipotesi: il delitto a scopo di rapina. E' in corso un'indagine che sarà conclusa entro il mese di maggio. Il delitto è stato commesso in un magazzino, poi nel retrobottega; il Bambozzi colpito ripetutamente alla testa

Organizzati dal PCI e dalla FGCI

Dibattiti sull'aborto

a P. S. Giorgio e P. Recanati

Gli interventi - Un altro incontro, domani, su «Aborto ed emancipazione femminile»

P. SAN GIORGIO, 3 L'aborto ha richiamato l'attenzione dei sanzionisti: il dibattito organizzato dal partito comunista ha avuto una partecipazione molto attiva. Nella sala della Società operaia - un folto uditorio e decine d'interventi - sono state espresse tutte le posizioni che in questi giorni stanno interessando gli italiani riguardo all'aborto; hanno parlato i loro compagni di partito, rappresentanti di movimenti femministi, extraparlamentari, cattolici, medici, esponenti socialisti.

Il dibattito è stato aperto da un'introduzione del compagno Giulio Di Stefano, segretario della sezione di Porto S. Giorgio, inteso su «Aborto ed emancipazione femminile». Un terzo incontro, la cui data non è stata ancora stabilita, avrà il centro del dibattito: i compiti della scienza medica per la difesa della salute della donna e per una maternità libera e responsabile».

Dopo una lunga serie di interventi, le conclusioni sono state tratte dal compagno on. Manfredo Benedetti, il quale ha detto che l'aborto è una spia delle dolorose condizioni di arretratezza del livello di vita delle masse popolari. Dopo aver sottolineato quanto sia erroneo parlare di diritto all'aborto come diritto civile, il compagno Benedetti ha fatto un forte richiamo all'unità delle forze democratiche sul piano del laicismo, inteso come rifiuto di ogni integralismo e di ogni preclusione ideologica.

PORTO RECANATI, 3 La FGCI di Porto Recanati ha organizzato un ciclo di incontri sul tema dell'aborto. Il primo incontro si è già svolto, presso la Casa del Popolo, con l'intervento di molti cittadini. Il secondo avrà luogo a Porto Recanati, il giorno 12, inteso su «Aborto ed emancipazione femminile». Un terzo incontro, la cui data non è stata ancora stabilita, avrà il centro del dibattito: i compiti della scienza medica per la difesa della salute della donna e per una maternità libera e responsabile».

PRIMA UN CONFRONTO POI...
GEUSA ARREDAMENTI
LE MIGLIORI FIRME DEL MOBILE con SCONTI ECCEZIONALI
lecco via daurio 175 tel.28556

Soprattutto col freddo
VARNELLIZZATE
il Vostro caffè con
MISTRA' VARNELLI 46
L'ANICE SECCO SPECIALE
La Distilleria VARNELLI, produttrice anche dei famosi AMARO SIBILLA e RHUM MARTINICA FANTASIA 45° Sup., ricorda alla affezionata Clientela le meravigliose CASSETTE REGALO IN RASO BIANCO E VELLUTO ROSSO
Distillerie VARNELLI - PIEVEBOVIGLIANA (MC)
Telefono 0737/44101

VENDITA ECCEZIONALE NEI NEGOZI
PRIMULA confezioni
LODEN UOMO e DONNA da L. 23.000
GIACCONI LANA DONNA da L. 15.000
GIACCONI PELLE UOMO da L. 49.000
PALETO' DONNA tutte le taglie da L. 25.000
Sconti fino al 60%
Tutto a PREZZI di realizzo nei negozi «PRIMULA»
PESARO - FANO - ANCONA - JESI - CIVITANOVA MARCHE MACERATA - ASCOLI P. - PESCARA - MANTOVA - BOLOGNA CESENA - RIMINI